

La svolta di Bergoglio per i giovani “Il sesso non è un mostro da evitare”

di Domenico Agasso jr

in “La Stampa” del 3 aprile 2019

I giovani spesso abbandonano parrocchie e oratori dopo aver «sbattuto» contro una specie di «muro»: quello innalzato da preti e parroci sul tema sesso. La Chiesa viene percepita «come uno spazio di condanna», in cui non si può dialogare su questo tema. Ma la sessualità non può e non deve essere un «tabù», neanche all’ombra del campanile, per un motivo semplice: è «un dono di Dio». Un regalo «meraviglioso». Parola di papa Francesco, che lo scrive in un documento interamente dedicato a ragazzi e ragazze. Precisamente è un’esortazione apostolica, intitolata «*Christus vivit*» («Cristo vive»), firmata il 25 marzo a Loreto e pubblicata ieri.

Composto di nove capitoli divisi in 299 paragrafi, affronta vari temi, tra cui lavoro e disoccupazione, migranti, «ambiente digitale». E accennando a «desideri, ferite e ricerche», Bergoglio parla di sesso. Innanzitutto evidenziando quanto sia difficile, «in un mondo che enfatizza la sessualità, mantenere una buona relazione col proprio corpo e vivere serenamente le relazioni affettive». Anche per questo la morale sessuale è spesso causa di «incomprensione e allontanamento dalla Chiesa», dove molti dicono di respirare un clima di «giudizio e di condanna», sebbene vi siano giovani che si vogliono confrontare su questi temi. Magari cercando un dibattito su «amore e famiglia». Il Pontefice è certo che i ragazzi «sentono fortemente la chiamata all’amore e sognano di incontrare la persona giusta con cui formare una famiglia», e il sacramento del matrimonio «avvolge questo amore, lo radica in Dio stesso». Ecco, a questo punto Bergoglio puntualizza che «Dio ci ha creati sessuati, ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature». Francesco dice che tutti devono «riconoscere ed essere grati per il fatto che la sessualità, il sesso, è un dono di Dio». Dunque, «niente tabù», scrive usando due parole nette, come da suo stile. E poi evidenzia: la sessualità ha «due scopi: amarsi e generare vita». Ed è «una passione, è l’amore appassionato». E l’amore «fra un uomo e una donna, quando è appassionato, ti porta a dare la vita per sempre. E a darla con il corpo e l’anima». Nonostante le difficoltà che possono scoraggiare, come «l’aumento di separazioni e divorzi», Francesco vuole dire ai ragazzi «che vale la pena scommettere sulla famiglia e che in essa troverete le gioie più belle».

È evidente come questa tematica, giovani e sessualità, stia a cuore a Bergoglio: basti pensare che solo due mesi fa, sul volo di ritorno dalla Giornata mondiale della Gioventù di Panama, ha invitato a non considerare il sesso un «mostro» da cui fuggire. E ha invocato «un’educazione sessuale» nelle scuole. Di più: possibilmente non troppo rigida e chiusa. Così se ne capirebbe il vero valore.

E sulla situazione generale della scuola, anche in questo nuovo testo si esprime sulle «istituzioni educative» che hanno «urgente bisogno di autocritica». Parla di «alcune scuole cattoliche che sembrano organizzate solo per conservare l’esistente... La scuola trasformata in un “bunker” che protegge dagli errori “di fuori” è l’espressione caricaturale di questa tendenza». Quando i giovani escono, avvertono «un’insormontabile discrepanza tra ciò che hanno loro insegnato e il mondo in cui si trovano a vivere». Mentre «una delle gioie più grandi di un educatore consiste nel vedere un allievo che si costituisce come una persona forte, integrata, protagonista e capace di dare».

Bergoglio spiega che per realizzare la sua esortazione, indirizzata «ai giovani e a tutto il popolo di Dio», si è lasciato «ispirare dalla ricchezza delle riflessioni del Sinodo» dei vescovi, che si è svolto in Vaticano nell’ottobre scorso. Dunque, in un certo senso «è la Chiesa tutta, o per lo meno una grande parte, che dimostra di volersi aprire al dialogo», assicurano nelle Sacre Stanze. È la speranza che molti esprimevano ieri sfogliando «*Christus vivit*».